LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

ULTIME NOTIZIE

La battaglia di Focsani

Violento attacco dei russi

sopra un fronte di 25 chilometri

Basilea, 7, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Anche ieri vi furono nel settore di Mitau forti attacchi russi che non riuscirono. Un tentativo di compagnie russe di conquistare a sud-ovest di Stanislau un nostro posto non riuscì.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Nei Carpazi boscosi coperti di neve, causa il freddo rigoroso, non vi fu che attività di pattuglie e fuoco in alcuni punti. Fra le valli dell'Oituz e del Putna, in seguito all'occupazione di alcuni punti d'appoggio i russo-romeni furono respinti più lontano verso la pianura. Forti contrattacchi di truppe fresche non poterono riprenderci il terreno guadagnato.* Gruppo d'eserciti di Mackensen: *Ieri fu presa la cima del monte Odobesti. I russi fra Focsani e Fundeni lanciarono sopra un fronte di 25 chilometri un grande attacco diversivo. Soltanto nella direzione di Odolesci guadagnarono alquanto terreno. Su altri punti gli attacchi russi non riuscirono contro la tenace resistenza delle truppe tedesche.* Fronte macedone: *Tentativi inglesi per conquistare le posizioni degli avamposti bulgari a nord-est del lago di Doiran non riuscirono.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte occidentale (gruppo di Mackensen): *A sud-est di Focsani i russi tentarono ieri su una larghezza di venticinque chilometri un forte attacco diversivo. Essi riuscirono soltanto su un punto a nord di Odolesci a guadagnare alquanto terreno, ma pure qui l'attacco nemico fu presto arrestato. A nord-ovest di Focsani un reggimento bavarese prese la cima del Monte Odobesti.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe: *L'ala sud del gruppo austro-ungarico-tedesco, comandato dal generale Gerch, guadagnò terreno combattendo oltre Bolacu sulla Putna e verso Campurul, sulla Busila. Ai due lati della strada di Oituz battaglioni austro-ungarici tedeschi del maggior-generale Goldbach respinsero nove attacchi russi. Nei Carpazi boscosi, la caduta della neve e il gelo limitarono l'attività dei combattimenti.*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Presso Solotvina un tentativo di sorpresa di due compagnie russe contro le nostre truppe di copertura fu sventato dalle riserve. Tranne ciò, nulla d'importante per le forze austro-ungariche.*

I vantaggi ottenuti dagli Imperiali colla presa di Braila

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

La battaglia per il possesso delle sponde meridionali del Sereth inferiore, combattutasi su di un fronte di 50 chilometri di larghezza, è ormai risolta. Un comunicato ufficiale tedesco dice che i russi perdettero le basi della difesa dopo un'accanita resistenza. L'attacco su Braila si svolse da oriente e da occidente mediante azioni concentriche dell'esercito del Danubio e di quello della Dobrugia: così cadde la città romena. Nel corso di un mese le truppe imperiali hanno percorso un tratto di circa 200 chilometri tra Braila e Bucarest. Il comunicato annunzia che Braila offre alcuni importanti punti strategici di appoggio per gli alleati. Inoltre è facilitato l'approvigionamento in grazie ai granai ed agli impianti portuari. I piroscafi del Danubio possono ora dal cuore della Germania avanzare sino a Braila, mentre la navigazione danubiana russo-romena è perfettamente interrotta. Galatz — conclude il comunicato — punto di appoggio della posizione russo-romena ad oriente è già sotto il fuoco dei cannoni tedeschi.

Attacco inglese nella regione di Arras

Basilea, 7, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo del Principe Ereditario Ruprecht di Baviera: *Dopo una preparazione di fuoco che durò varie ore i battaglioni inglesi attaccarono a sud di Arras. L'attacco non riuscì sotto il nostro fuoco di artiglieria e mitragliatrici. Causa il cattivo tempo l'attività dei combattimenti fu limitata per tutti gli eserciti.*

Le operazioni inglesi nell'Africa orientale

Londra, 7.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese nell'Africa orientale dice: Continuando ad inseguire il nemico in ritirata verso la valle Rufiji occupammo il 4 corrente un accampamento tedesco sulla Schogowali; raggiungemmo Kibambawe sulla riva settentrionale del Rufiji il mattino del 5; il nemico occupa le rive meridionali. Durante l'operazione iniziata il 1.o gennaio nella valle Mgesa il nemico fu molto provato. Stabilitici a Mkalinso, attaccammo piccoli distaccamenti nemici che si avvicinavano; facemmo prigionieri; prendemmo quantità considerevoli di approvigionamenti. Nella zona occidentale una colonna nemica proveniente da Lukembe, che batteva in ritirata in direzione est verso Magenge, fu attaccata ad est di Mfirkka dalle nostre truppe lanciate al suo inseguimento.

La risurrezione di un generale austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 7, notte.

Aufenberg, lo sfortunato generale dell'esercito austriaco all'inizio della guerra sul fronte russo, ritorna nelle fila dell'esercito. La notizia non è ancora ufficiale, ma lo sarà prossimamente. Noi la togliamo da un giornale ungherese, il quale aggiunge che essa ha prodotto sensazione negli ambienti militari. Tutti ricorderanno la storia di questo generale. La sua imperizia o la sua sfortuna costarono all'Austria due eserciti, il suo e quello di Dankl. Fu costretto alle dimissioni, poi imprigionato e torturato. Sulle torture inflittegli in carcere, fu presentata anche un'interrogazione alla Camera. Fu poi scarcerato; ed ora ritorna nelle fila dell'esercito. Aufenberg era un amico del defunto arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Tutta la vecchia camarilla del defunto arciduca è risuscitata dal nuovo Imperatore; Berchtold, Czernin, Clam Martinic ed Aufenberg.

Un proclama del Kaiser all'Esercito e all'Armata

Zurigo, 7, notte.

L'imperatore Guglielmo ha emanato il seguente ordine del giorno:

«*Al mio Esercito! Alla mia Marina! Insieme con i Sovrani miei alleati avevo proposto ai nostri nemici di entrare quanto prima in negoziati di pace. I nemici hanno respinto la mia proposta. La loro cupidigia di potere vuole la distruzione della Germania. La guerra continua. La grave responsabilità dinanzi a Dio ed all'Umanità per tutti gli ulteriori terribili sacrifici, che la mia volontà bramava di risparmiarvi, ricade sui Governi avversari. Giustamente indignati per i delitti dell'arrogante nemico e volonterosi di difendere i nostri beni più sacri, per assicurare un felice avvenire alla Patria, voi diverrete di acciaio. I nostri nemici non hanno voluto l'accordo da me offerto. Con l'aiuto di Dio le vostre armi li costrigeranno.* — GUGLIELMO, Imperatore e Re. — *Grande Quartiere Generale, 5 gennaio 1917*».

(Agenzia Stefani).

La ragione della nuova crisi in Austria-Ungheria

Czernin a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

La crisi scoppiata in seno al Ministero austro-ungarico, annunziata ieri dal *Lokal Anzeiger*, probabilmente riguarderebbe solo la persona del ministro della Galizia Bobrinsky. E' noto infatti che egli propugna l'autonomia della provincia da lui rappresentata nel Gabinetto, mentre Clam Martinic, che è czeco, non può desiderare il distacco della Galizia, ed i tedeschi rappresentati nel Ministero sarebbero contrari ad estendere l'autonomia sino ai suoi estremi limiti. In ciò consisterebbe la ragione della crisi. Il ritiro di Macchio e del conte Forgach dagli uffici del Ministero degli esteri, giudicati naturali dall'*Agenzia Telegrafica austriaca*, dati i mutamenti nella direzione di quel dicastero, non appaiono così naturali alla *Morgen Post*, la quale dice che non bisogna parlare di ritiro dei due uomini di Stato, ma di caduta. Furono travolti dai mutamenti incessanti che stanno avvenendo nelle alte sfere del Governo austriaco. Intanto si annunzia che il ministro degli esteri austro-ungarico conte Czernin è arrivato ieri mattina al Quartiere Generale germanico. Conferì coll'Imperatore, il quale gli consegnò la decorazione dell'Aquila Nera. Dal Quartiere Generale Czernin partì per Berlino, dove giunse oggi.

Tisza tra attacchi e difese

"Il suo destino è segnato„

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 7, notte.

Tisza è un uomo definitivamente segnato dal destino; ma ha la pelle dura e nessuno può ancora dire con certezza il giorno in cui se ne andrà. Così con scarso rispetto per il conte dal pugno di ferro parlano i giornali ungheresi, riassumendo la situazione della crisi ministeriale. L'opposizione si prepara per il grande assalto che si inizierà l'11 gennaio alla riapertura del Parlamento. L'opposizione è compatta. I gruppi di Appony, Andrassy e di Caroly si sono uniti. Le defezioni cominciano ad avvenire invece nel campo di Tisza. Tra Tisza ed il conte Kuen Hedervary, capo del partito del lavoro, è sorto un dissidio. Kuen Hedervary è stato nominato in questi giorni cavaliere del Toson d'Oro, ed abbandona l'amico al suo destino per tenersi a galla; forse spera di partecipare al futuro Ministero. Ecco infatti il giornale di Tisza pubblicare un articolo che comincia così: «Al nostro primo teatro di varietà vi è un buffo che fa ridere molto. Quando viene sulla scena i compagni gli dicono molte insolenze, ed egli tace, ma quando i compagni se ne sono andati incomincia a gridare ed a rispondere. Così fa il conte Kuen Hedervary; tace quando è il momento di parlare e parla quando è il momento di tacere. Quando Tisza è attaccato non dice una parola in sua difesa; quando la calma comincia a tornare afferma che Tisza è un suo vero amico».

Il giornale evidentemente accenna al fatto che nell'allocuzione del partito per il Capodanno diretta al primo ministro, mentre Tisza era attaccato, Kuen Hedervary fece parlare una delle figure più oscure del partito, mentre sarebbe toccato a lui di pronunciare il discorso d'occasione. Ma evidentemente Kuen Hedervary temeva di compromettersi. Il commento suaccennato dimostra anche con quanta energia Tisza sia pronto a difendersi dagli attacchi nemici.

Von Bulow a Goluchowsky in vacanza sui laghi svizzeri

Lugano, 7.

Il principe di Bülow a Lucerna ed il conte Goluchowsky sul lago di Lemano continuano a fare correre voci sensazionali di misteriose trattative. Ieri si parlava di trattative tra Bülow e uomini politici italiani; nei giorni scorsi con diplomatici russi. Sono tutte notizie senza fondamento. Per ora i due uomini di Stato delle Potenze centrali, oziano sui due più bei laghi della Confederazione, in attesa evidentemente di giorni migliori per la loro attività di futuri negoziatori della pace.

I conti della Banca Commerciale di Basilea sulla guerra

Lugano, 7, notte.

La Banca Commerciale di Basilea ha dato oggi alle stampe uno studio, dal quale risulta che dall'inizio della guerra i belligeranti hanno messo sotto le armi circa 50 milioni di soldati. Senza contare le spese fatte dai neutri, la guerra alla fine del 1916 era già costata 450 miliardi. Questa cifra non comprende le perdite causate dall'arresto del lavoro produttivo nè i danni ai territori dove si svolsero le battaglie. Lo studio, per dare un'idea dell'importanza di questa cifra, ricorda che dalla scoperta dell'America ai giorni nostri, l'estrazione dell'oro non può essere valutata che a 85 miliardi. Le popolazioni degli Stati belligeranti, comprese le colonie, costituiscono il 60 per cento della cifra totale dell'umanità e rappresentano il 70 per cento del commercio mondiale.

Dopo il Convegno

La partenza dei Ministri esteri da Roma

Roma, 7, notte.

Le Missioni estere venute a Roma per il Convegno, sono ripartite. Da Piazza delle Terme, al piazzale della stazione erano tirati i cordoni di truppe, dietro i quali si accalcava numerosa folla. Sono giunti alla stazione, soffermandosi nella saletta reale, il presidente del Consiglio on. Boselli, il ministro degli Esteri on. Sonnino, il generale Dall'Olio, altri ministri, il generale Cadorna, i sottosegretari di Stato Borsarelli, Alfieri, De Vito e Rossi, gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia, i ministri del Belgio e di Romania, il comm. De Martino, segretario generale del ministero degli Esteri; il comm. Cancellieri, capo gabinetto del presidente del Consiglio; il conte Aldrovandi, capo gabinetto del ministro degli Esteri; il comm. Galassi per il Sindaco; il prefetto comm. Aphel; il comm. De Corné, direttore generale delle ferrovie dello Stato; il generale dei carabinieri Cauvin; il colonnello Loris. Il signor Briand e Lloyd George, con gli altri personaggi componenti le Missioni, giunti alla stazione, si sono intrattenuti a conversare col presidente del Consiglio Boselli e con l'on. Sonnino e con gli altri ministri. Quindi gli illustri personaggi sono saliti sul treno speciale, dove negli scompartimenti riservati al signor Briand ed a Lloyd George, i ferrovieri di Roma avevano fatto porre due splendide ceste di fiori con la scritta: «Omaggio degli impiegati della stazione di Roma». I fiori destinati al presidente del Consiglio francese portavano nastri dai colori nazionali e francesi; quelli per il primo ministro inglese i colori inglesi ed italiani. Quando il treno è partito, il signor Briand, Lloyd George ed il ministro Thomas si sono affacciati al finestrino a salutare con la mano i nostri ministri che inviavano loro auguri per il viaggio.

Il saluto di Lloyd George al Re

Roma, 7, notte.

Prima di lasciare Roma il primo ministro britannico signor Lloyd George ha inviato a S. M. il Re il seguente dispaccio:

«*S. M. il Re d'Italia - Comando Supremo, I tre giorni che mi fu possibile passare nella capitale di V. M., essendo stati interamente presi dal lavoro della conferenza, confido che V. M. mi consentirà di rinviare ad altra prossima occasione l'onore di venire a presentare i miei rispetti a V. M. al fronte, e nel lasciare questo Paese, che ha dato ospitalità ai nostri lavori, io saluto nella persona del primo soldato d'Italia l'eroico esercito della nazione amica ed alleata. — Lloyd George*».

(Stefani).

Un commento dell'"Observer„

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Sul convegno di Roma l'*Observer* oggi scrive: «Il più grande significato possibile va attribuito alla riunione in Roma del più importante Consiglio che gli alleati abbiano sinora tenuto. Lloyd George farà del suo meglio per rispondere alla splendida cortesia con cui fu accolto mediante l'ispirazione e gli atti. Noi vogliamo esprimere la nostra profonda soddisfazione per la scelta in questo momento di Roma come scena delle deliberazioni che potrebbero benissimo decidere dei destini della grande alleanza e dei risultati della guerra».

L'*Observer* continua accennando a qualche divergenza di vedute fra l'Italia e gli altri alleati relativamente ai Balcani. L'Italia, ad esempio, non è innamorata di alcuno dei due partiti in Grecia, nè del realista nè del venizelista. «Sonnino — prosegue l'«Observer», — deve avere al riguardo idee affatto differenti da quelle che gli Alleati occidentali hanno seguite con cospicua incapacità di raggiungere risultati in alcun senso. E' dunque di vitale importanza che il punto di vista italiano venga meglio apprezzato e pesato in connessione con quell'assetto della politica generale alleata che si è fatto ormai imperioso». Il giornale infine prevede che al convegno di Roma verranno considerati l'intiera situazione dei Balcani e della Romania, i mezzi per superare, per una volta tanto, la difficoltà greca e inoltre la determinazione del da farsi nei riguardi delle questioni di Oriente e del Mediterraneo, tenendo debito conto degli interessi italiani. Scrivendo tutto questo l'«Observer» rispecchia, col suo abituale lirismo, le opinioni e le aspettative di tutti gli altri organi che si esprimono più pacatamente. Delle accoglienze ricevute da Lloyd George e Milner a Roma il pubblico inglese è compiaciuto come per quelle altra volta tributatevi ad Asquith. **M. P.**

La *Tribuna* riceve da Atene:

«I giornali dicono che la conferenza di Roma si occuperà particolarmente della questione greca. Il ministro di Grecia a Roma, signor Coromilas avrebbe ricevuto un memoriale e sarebbe il portavoce del re di Grecia presso la conferenza, qualora, come si vocifera, non venga a Roma una Missione speciale presieduta dal principe Nicola. I circoli politici nutrono una grande speranza che nella conferenza di Roma le ragioni della Grecia saranno esaminate con benevola equanimità».

Una lettera di Caillaux

"Per la pace vittoriosa„

Roma, 7.

L'ex-presidente del Consiglio di Francia, signor Caillaux, ha diretto al giornale *Idea Nazionale* la seguente lettera:

«Egregio signor Direttore, in questi giorni, viaggiando nell'Italia meridionale, lessi un articolo dell'*Idea Nazionale*, nel quale sono accusato di avere, durante il mio passaggio a Roma, ordito intrighi. Si afferma che avrei ricevuto la visita di un deputato socialista, che avrei veduto a parecchie riprese uomini parlamentari in vista, che avrei praticato una cordiale ospitalità verso qualche giornalista, specialmente napoletano, infine che avrei fatto visita anche al Vaticano. Io non mi abbasserò sino al punto di entrare nei dettagli della mia vita privata. Mi basterà dirvi che, venuto a Roma per rivedere mia moglie, la salute della quale è assai cagionevole, non ricevetti altre visite all'infuori di quelle di alcuni amici personali e sono le uniche visite che ho restituito. Se foste stati informati da questi amici, anzichè attingere le vostre informazioni non so dove, avreste saputo che, se mi è capitato, come credo sia mio diritto, di parlare nella più stretta intimità della guerra e dei grandi problemi dell'ora presente che preoccupano tutti gli uomini ai quali stanno a cuore le sorti dei loro paesi, fu unicamente per esprimere la necessità di un immediato ed energico sforzo militare da parte degli alleati; fu solo per far voti a favore di una pace vittoriosa; per dichiarare infine come sia necessaria una intesa più stretta tra Francia ed Italia, tra il mio paese del quale sono appassionato servitore, e la vostra grande patria, alla quale colle mie parole e coi miei atti ho cercato sempre di provare la mia amicizia fedele e devota. Vi sarò grato se vorrete pubblicare questa mia lettera, mentre vi prego di gradire l'espressione dei miei migliori sentimenti».

L'ateneo di Santander distrutto da un incendio

Tesori d'arte bruciati

Santander, 7 notte.

Un incendio distrusse totalmente il palazzo dell'Ateneo Montanes. Bruciarono quadri di Velasquez, Van Dyk, Tiziano, Leonardo da Vinci, Madrazo, Zurbaran, Murillo e di altri. (Stefani).

Quello che racconta il Nunzio Valfrè di Bonzo sulla vita in Austria

Pinerolo, 7.

I giornali hanno pubblicato che l'enorme rincaro dei viveri è, in Austria, fortemente sentito non soltanto dalle classi popolari e dalla media borghesia, ma anche dalle classi più elevate e ricche della nazione. Sono in grado di trasmettervi una conferma di particolare importanza e significato a tale informazione, che giunge a noi da S. E. Valfrè di Bonzo, nunzio pontificio alla Corte di Vienna. L'alto prelato e diplomatico della Santa Sede ha scritto ai suoi famigliari, che dimorano a Pancalieri nella villa del fratello, generale Valfrè di Bonzo, una lettera interessante a tale riguardo. Egli si lamenta apertamente dei prezzi esorbitanti, ed accenna che una dozzina di uova, quando si trova, non si può avere con meno di 20 o 22 lire. Non tace le sue vive preoccupazioni per le spese quotidiane, sempre crescenti, che il solo e puro vitto richiede e, chiamando a testimone la famiglia delle sue frugali abitudini, dichiara che, pur avendo ridotto il suo *entourage* domestico allo stretto indispensabile, e cioè a cinque persone, non può spendere mai meno di lire cento al giorno. L'eminente diplomatico pontificio di un'altra cosa, particolarmente, si duole con la famiglia: che a 70 anni sia costretto a radersi la barba da sè; in primo luogo perchè riesce assai difficile trovare una persona che, sotto ogni aspetto, sia adatta a un siffatto servizio; in secondo luogo perchè i pochi barbieri rimasti e che potrebbero, alla meno peggio, servire all'alto prelato, richiedono compensi relativamente favolosi, così esagerati, in somma, da indurlo a fare a meno dell'opera del parrucchiere.

Il Congresso della "Tommaseo„ a Girgenti

Girgenti, 7, notte.

Oggi si è inaugurato il Congresso regionale della Tommaseo al teatro Regina Margherita alla presenza del sottosegretario di Stato per le finanze on. Danieli, di moltissimi congressisti, di Autorità e di pubblico. L'on. Danieli ha inaugurato il Congresso con un discorso nel quale, parlando dei gravi problemi dell'educazione come base della grandezza della patria, ha inneggiato all'eroismo siciliano e ha rilevato lo sforzo sublime col quale oggi si prepara l'avvenire d'Italia. Il Congresso ha inneggiato all'esercito. Il prof. Sturzo, presidente regionale della Tommaseo, propone tra applausi fragorosi un telegramma al Re, primo soldato d'Italia, con l'augurio di novelle grandezze per la patria. Parlarono poi applauditi Solafani pro-sindaco di Girgenti, l'avv. Fronda presidente della sezione provinciale della Tommaseo, il prof. Sturzo e l'on. Bertini presidente del Congresso, affermando che le idealità della scuola e della patria sono basate sui principî sostenuti dal grande dalmata Nicolò Tommaseo. Il Municipio ha offerto ai maestri un solenne ricevimento. Il ministro della P. I. on. Ruffini ha telegrafato aderendo e beneaugurando al Congresso.

Nuovo sistema di scrittura per i mutilati della mano destra

Roma, 7, notte.

Sta per essere attuato un nuovo sistema di scrittura a favore di una pronta rieducazione dei mutilati, sistema che tornerà utile immediatamente, specialmente per quelli che subirono l'amputazione dell'arto destro. Esso consiste in un nuovo sistema calligrafico, il quale, pur non presentando differenze notevoli dal sistema attuale, è da adottare per chi può usare della mano sinistra in condizioni di mutilato in modo da poter scrivere con celerità e calligraficamente colla mano sinistra. L'ideatore del sistema è un noto professore di scuola, ora soldato semplice. In virtù di detto metodo che, senza alcun trovato o ingegnosità meccanica, risolve la questione della scrittura colla mano sinistra, i mutilati dell'arto destro avranno la possibilità di poter occupare uffici pubblici e assolvere il loro dovere colla massima disinvoltura. Il nuovo metodo risolverà anche la questione di quei mutilati che esercitavano le professioni di stenografo, incisore e litografo.

La carta-moneta per i prigionieri

Roma, 7, notte.

La proposta espressa dall'on. Cottafavi, il deputato di Correggio, circa l'istituzione di una carta-moneta speciale per uso dei prigionieri di guerra è stata accolta dal Ministero del Tesoro, il quale ha fatto sapere di aver già provveduto. Tale carta-moneta reca fra l'altro la firma del capo reparto di custodia e non può avere corso che nel luogo ove i prigionieri si trovano. Con tale provvedimento si viene a raggiungere il duplice scopo: rendere vani i tentativi di evasione dei prigionieri, o comunque il facile riconoscimento e la pronta cattura.

Il "Natale del tricolore" a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 7, notte.

Oggi compie il 120.o anniversario della proclamazione del vessillo tricolore a bandiera nazionale italiana. Nel 7 gennaio 1797 i rappresentanti delle città emiliane, raccoltisi a congresso per creare la Repubblica Cispadana, diedero al tricolore valore morale e politico, proclamandolo «bandiera italiana». Tale atto, consacrato in forma solenne, ebbe luogo nella sala delle adunanze del Congresso della Cispadana, ora del Consiglio Comunale di Reggio E. milia. Così oggi, Reggio Emilia, culla del tricolore, ha festeggiata la data storica. La città è ammantata di bandiere.

L'inaugurazione dell'Istituto "Pro mutilati" a Parma

Parma, 7, notte.

Stamane, alla presenza delle autorità civili e militari, di senatori e deputati, è stato inaugurato il grandioso istituto «Pro Mutilati» sorto per munificenza di enti e privati nell'istituto dei Salesiani. Hanno parlato il sindaco avvocato Olivieri, il prefetto comm. Costa a nome dell'on. ministro Orlando; il colonnello medico cav. Rinaldi e l'on. Berenini. L'inaugurazione ha dato luogo ad una patriottica dimostrazione al grido di: Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Ha avuto poi luogo la visita dei locali e dei laboratori per la rieducazione, riccamente arredati.

Il calmiere delle farine a Novara

Novara, 7.

Con recente decreto del prefetto della provincia è stato fissato il calmiere delle farine coi seguenti prezzi massimi: Per la farina di grano duro al quintale lire 50,50, per le farine di grano turco al quintale lire 44,50, per la crusca genuina lire 21 al quintale, pel cruschello genuino al quintale lire 20, per la farina di granoturco naturale e integrale al 100/100 lire 31 al quintale, per la farina di grano turco nostrano e manufatte al rendimento del 90/100 al quintale lire 34, per la farina di segala lire 35 al quintale. Vennero pure fissati i soprapprezzi massimi per insaccatura, noleggio tele, trasporto e pagamento di mora.

Il terremoto di questa notte a Savona

Savona, 7, notte.

La nostra popolazione è stamane sotto la più viva impressione riportata durante la notte, ed all'alba, in seguito a tre forti scosse di terremoto. La prima, in senso ondulatorio, gettò il primo panico alle ore 3,45. Durò quattro secondi e fu intensa. Gli abitanti, una gran parte almeno, svegliati bruscamente dal cupo rombo e dal tintinnio dei vetri delle finestre e da tutta l'ondulazione delle case, balzati da letto, si riversarono sulle piazze e sulle vie per tema che il terremoto avesse a ripetersi, e con maggior violenza. Alle ore 4,05 infatti, fu intesa una seconda scossa, di minor entità, ed alle 6,15 una terza e più lieve scossa ancora. Per tutto il rimanente della notte quindi la popolazione, impressionata, specialmente le donne ed i ragazzi, fu in agitazione. Per fortuna nessuna delle tre scosse produsse danni di sorta; nè giungono notizie di disgraziate conseguenze lungo la nostra riviera, la cui popolazione non ha ancor certo dimenticato il disastroso terremoto del 23 febbraio 1887. Ora la cittadinanza è tornata calma.

Morta a 110 anni!

Savona, 7, notte.

A Segno, piccolo Comune alpestre su quel di Vado Ligure, si è spenta una certa Olivero Rosa fu Gio. Batta, nubile, nella bella età di anni 110! Era nata a Molare, nell'Alta Valle Bormida, e, per oltre mezzo secolo, la longeva trascorreva l'esistenza sui nostri monti, più specialmente in località «Cascina Gatti», pascolando il gregge, raccogliendo legna ed arbusti per le boscaglie. Conservò sempre lucida memoria, nè le mancò mai, a quanto narrano persone che bene conoscevano le abitudini di vita della vecchia contadina, il migliore appetito, tanto ch'essa era capace, anche ad ora tarda, di mangiare il freddo avanzo del modestissimo desinare, senza incomodi.

I nostri cacciatori, e quanti, in gite, si recavano su quelle cime solevano scorgere l'ultra-centenaria robusta e vegeta, sorridente e gaia, aggirarsi con capre o pecore ad essa affidate, fra quelle boscaglie, e interrogata, rispondeva a senso, narrando volentieri episodi... assai antichi, ed avventure della sua lunga esistenza.

Pallanza senza farmacia

Pallanza, 7, notte.

Questo importante e popoloso centro è rimasto senza farmacia. Anche la seconda è stata chiusa per la chiamata alle armi del suo proprietario titolare e tale chiusura costituisce disagio e notevole preoccupazione per tutti gli abitanti. L'amministrazione civica si è rivolta a Roma per ottenere l'esonero o l'indispensabilità del farmacista richiamato, ma la pratica, per quanto favorita da precedenti e dalla legge, sarebbe arenata per ostacoli di regolamento. C'è chi suggerirebbe, come soluzione, se non si vuole ricorrere all'esonero o ad una dichiarazione di indispensabilità, che il soldato titolare della farmacia suddetta venga «comandato» all'esercizio della medesima. In un modo o in un altro, questa città che ha dato i natali al capo dell'esercito, si augura di non rimanere, in questi momenti, senza farmacia.

Al Tribunale Militare di Alessandria

Alessandria, 7, notte.

Davanti al nostro Tribunale Militare sono comparsi il caporal maggiore Nola Raffaele, nativo di Andrea; De Palma Cosimo, di Molfetta, entrambi del 28 reggimento cavalleggeri Treviso, imputati il primo di lesioni volontarie in rissa, in tempo di guerra, per avere, senza il fine di uccidere, in Asti il 21 agosto scorso ferito con un coltello al braccio sinistro, certo Maccagno Ettore, causandogli una lesione guaribile in venti giorni; il secondo di lesioni volontarie per aver morso all'orecchio sinistro il Maccagno stesso producendogli un'abrasione guarita poi in dieci giorni. Il Tribunale li ha condannati a due mesi di carcere militare compreso il sofferto, ed il Nola alla rimozione del grado.

NOTIZIE DI SPORT

La Coppa Regionale Piemontese

"Torino„ batte "Amatori G. C.„ 4-2

Questo incontro ebbe luogo ieri sul campo del Torino F. C., con temperatura fredda e nebbia, ciò che trattenne il pubblico spettatore piuttosto scarso.

Le due squadre, per bontà di giuoco si equivalsero. Nel primo tempo, dopo 5 minuti, il giuocatore Valobra segnò il primo punto per il Torino, ed al 30.o minuto Costa pareggiò con un punto a favore dell'Amatori G. C. Nel secondo tempo l'Amatori G. C. segnò per il primo e per merito di Pacchiotto, il suo secondo punto. Poi il Torino assicurò la sua vittoria con 4 goals a 2, segnandone tre consecutivi per merito di Cossa, Durando ed Arnaboldi. Arbitro Actis, della Juventus.

Le Coppe federali di Foot-ball

Coppa Regionale Lombarda

Milano batte Enotria con 3 goal ad 1

Milano, 7, notte.

Il match tra Milano e l'Enotria non presentava certo un eccessivo interesse, data la grande differenza di classe esistente tra le due squadre. Per tale motivo il Milano scese in campo largamente incompleto, inquadrando a lato di Cevenini, Soldera e Caccialago, elementi della seconda e terza squadra. L'Enotria era invece nella sua formazione completa, ma non potè fare di meglio che serrarsi strettamente alla difesa per potere arginare l'azione continua dei rosso-neri, i quali nel primo tempo segnarono due goals per merito di Zacchi e Cevenini, rispettivamente al 15.o ed al 36.o minuto. Nella ripresa, il Milano diede agio all'Enotria di effettuare qualche difesa. Su una di queste, l'Enotria salvò l'onore della giornata, per merito di Maestroni, al decimo minuto. Al 25.o minuto Soldera segnò un terzo punto per il Milano. La partita terminava senza che altri punti venissero segnati dalle due squadre.

L'U. S. M. batte l'U. S. Cremonese (4-1)

Milano, 7, notte.

Il match tra l'Unione Sportiva Milanese e l'Unione Sportiva Cremonese era vivamente atteso, perchè decideva l'entrata in finale di una delle due squadre. L'aspettativa è andata un po' delusa, perchè l'U. S. M. apparve assolutamente superiore all'U. S. Cremonese, che salvò a stento l'onore della giornata segnando un goal con un calcio di rigore di Devecchi. I milanesi prevalsero nell'azione sin dall'inizio e segnarono tre goals nel primo tempo per merito di Bardeggioni, Barè e Conconi. Nella ripresa Devecchi segnò l'unico goal dei cremonesi con un calcio di rigore ed i milanesi ne fecero un quarto per merito di Conconi. Quindici minuti prima della fine, i cremonesi abbandonarono il campo, visto inutile e vano il loro sforzo. Restano classificati per il girone finale della Coppa regionale lombarda le seguenti squadre: Milano, Legnano, Unione Sportiva Milanese ed Internazionale.

"Casale„ contro "Novara„

Novara, 7.

Oggi al nostro campo sportivo si è svolta una interessantissima gara fra una squadra del F. B. C. Casale e il Novara F. C. alla quale ha assistito numeroso pubblico. Le due squadre misurarono il loro valore disputandosi palmo palmo la vittoria. I giuocatori del Novara hanno ancora una volta dimostrato la loro bravura sebbene la squadra non sia al completo. Alla ripresa le due squadre in lotta si trovavano con un goal caduna, ciò che incitò i giuocatori a proseguire con maggiore ardimento, applauditi ripetutamente dagli spettatori.

Dopo una lunga e vivace contesa il match terminò con il seguente risultato: Casale 1, Novara 1. Il goal del Novara fu segnato da Santagostino.

La Coppa Regionale Ligure

"Giovani Calciatori„ batte "Andrea Doria„ con 3-1

Genova, 7, notte.

Nel campo di via Clavarezza si è svolta oggi una partita di foot-ball per la Coppa regionale ligure, tra la Doria e Giovani Calciatori, entrambe squadre di Genova. La partita, vivacissima e assai disputata, fu vinta dai Giovani Calciatori con 3 goals ad 1. Il match si è svolto regolarmente, con una giornata magnifica e pubblico numeroso. Arbitro Bernabò, dell'Internazionale di Milano.

NOTE D'ARTE.

Due concerti al Liceo musicale

Giornata di concerti quella di ieri al Liceo musicale. Ed esecutori di casa nostra, per una volta tanto. Cosa strana! Si direbbe che Torino è gelosa di musicisti, che sono suo decoro, come sono gelosi delle opere d'arte, che posseggono, certi collezionisti fortunati. Li mette di raro in evidenza. Ma quando si mostrano sono vittorie. Dunque al mattino il salone del Liceo musicale raccolse un pubblico di cultori di musica e di babbi e di mamme festanti la premiazione de' loro figli allievi del nostro maggiore istituto musicale. Festa quasi in famiglia, ma tutt'altro che priva di valore d'arte. Perchè anche stavolta, sotto la direzione di Federico Collino, cui è affidata la direzione del Liceo dopo il collocamento a riposo dell'egregio maestro Bolzoni, professori ed allievi ci fecero gustare alcune pagine, scelte con gustosa ricerca. Ei piacemi ricordare, fra le più interessanti, un preludio e minuetto del Bossi, inspirato a quella signorilità di intendimenti, che sono suggello ad ogni lavoro dell'illustre maestro, cosa fine che l'orchestra eseguì altrettanto finemente, e quel *tambourin* in *Castore e Polluce* del Rameau, che l'orchestrina attaccò e condusse con uno spirito, con un colore veramente degni dell'originalissima e caratteristica pagina del compositore, che illustrò tanto il settecento francese. Ma coll'orchestra il pubblico potè pure apprezzare, ed applaudire con fervore, la nuova scuola di canto corale municipale, diretta dal Veneziani. Quali siano gli intendimenti, non solo artistici, ma veramente pratici di essa, sovratutto nei rapporti col teatro, dissi non è gran tempo. Ora il saggio che del suo valore essa ci diede ci ha perfettamente convinti che il Veneziani tende giustamente a fare del coro un organismo vivente, a sè, che emerga e si imponga all'attenzione del pubblico assai più di quanto non accada ora, quando rispettate le leggi del ritmo e dell'intonazione, il coro si accontenta d'una queta penombra, d'un modesto ufficio di sfondo.

L'esecuzione del coro dei servitori nel *Don Pasquale* fu, sotto questo aspetto, prova assai significativa, e il pubblico avrebbe voluto riudirla, tanto ogni particolare ebbe la sua parte di luce, tanto un senso di umanità, di realismo, emerse dal piccolo gioiello Donizettiano. E la *preghiera* di «La battaglia di Legnano» giovò a mettere in evidenza, tra le molte difficoltà i diversi valori delle voci e le qualità dell'insegnamento ne' rapporti colla quadratura ritmica, con l'intensità dell'effetto dinamico di fronte ad una voce sola (signorina Maria Luisa Ferri), con la sicurezza negli attacchi, con la precisione delle entrate nelle parti frammentarie, e via via.

Una buona mattinata questa per il Liceo, preludiante al successo che nel meriggio, in un concerto promosso dall'Associazione torinese di amici della musica, ebbero i professori Ballarini e Ghedini. Del Ballarini come concertista di violino e di viola non è più il caso di tessere elogi. La sicurezza e la signorilità dell'esecuzione, la cavata vigorosa, la nitidezza, l'ampio modo di fraseggiare sono qualità ben note in lui, e di cui egli diede sul violino un saggio nuovo assai applaudito dal pubblico affollato. Il Ghedini, da quello studiosissimo giovine che egli è, intese sovratutto a dimostrare i pregi dell'*armonium* Mustel, valendosi di un ottimo strumento di proprietà di Pietro Canonica. Ed a giudicare dall'effetto e dal plauso fu certamente grande la sua perizia nel trarre partito da tutte le doti peculiari di un *armonium*, che esige da chi lo suona studi speciali, e diversi da quelli per l'*armonium* consueto. La preghiera del Bortnianski, la *musette* e la *poule* del Rameau, ed una pagina squisita (Sonetto) dello stesso Ghedini, dimostrarono in generi assai diversi a quanta varietà di colori e di accenti espressivi l'*armonium* si presti.

Facciamo, invece, qualche restrizione intorno all'attitudine sua ad accoppiarsi col violino, tranne nei punti, ove l'armonia domina, e ciò malgrado tutta la sapienza rivelata dal Ghedini nell'uso dei registri. Il pubblico apprezzò altresì di lui una *suite* all'antica. Cioè per essere più precisi, con titoli all'antica. Perchè non crediamo affatto che il modo di armonizzare e la condotta de' pezzi permettano di pensare ai nostri vecchi e santi padri della musica. Ogni genere d'arte nasce con un'impronta, con una foggia speciale, che la caratterizza. E pure nell'evoluzione è necessario non perderne di vista le qualità intime, e i modi di manifestarsi. Ora noi non pensammo alle vecchie forme di danza, care al secolo sedicesimo ed al diciassettesimo, nè rievocammo alla nostra mente i gravi cavalieri e le dame della Corte di Luigi XIV e XV udendo la *Corrente*, la *Passacaglia*, il *Rigaudon*, del Ghedini.

Apprezzammo piuttosto il compositore, che cerca vie sue; l'armonizzatore esperto; il giovine vigile su sè stesso per amore di un'arte aristocratica, un po' freddo talora e poco persuasivo, ma sempre degno di grande riguardo. E sotto questo aspetto ben volontieri condividemmo il plauso, che alla *suite* il pubblico volle tributare.

ULTIME DI CRONACA

Arresto di spacciatori di biglietti falsi

Già da parecchie settimane il capo della Squadra mobile, avv. Palma, stava raccogliendo notizie intorno all'esistenza di alcuni individui i quali in diverse forme riuscivano a spacciare biglietti falsi da 50 e 100 lire della Banca d'Italia e del Banco di Napoli. Vittime dei bricconi erano particolarmente i commercianti, presso i quali essi si presentavano in veste di acquisitori di merce. Dopo inutili ricerche, la guardia scelta Di Pietro, che, coadiuvata da altri agenti, era stata incaricata del servizio d'indagini al riguardo, riuscì ad agguantare uno degli spacciatori in persona di certo Faudella, d'anni 27, nel cui portafogli furono trovati 550 lire in biglietti falsi da 50 e da 100 lire.

Fatta questa prima importante preda, l'avvocato Palma potè, dopo alcuni giorni, scoprire altri due consoci, in persona dell'ammonito Sacco Luigi di Giovanni, d'anni 27, e Molosso Marcello detto Carlo, d'anni 34, che già aveva scontato 5 anni di carcere in Francia per fabbricazione di carte valori. Anche costoro furono rintracciati e arrestati. La Questura però ritiene che altri consoci siano ancora in circolazione, e perciò continua le indagini.

Un salto nel Po

L'altra notte, verso le ore 2, i barcaiuoli Peirano Giacomo e Gabutti Giovanni avvertirono che una persona aveva fatto un tonfo nel Po, presso il ponte Umberto I. Con quella sollecitudine che è dote abituale dei nostri vigili guardiani del vecchio Eridano, essi accorsero nel punto in cui il tonfo era avvenuto e riuscirono ad afferrare il disgraziato che portarono alla riva. Poco dopo il poveretto giunse nelle sale del San Giovanni ove ebbe i soccorsi che gli occorrevano dal dottor Galansino. Alle interrogazioni rivoltegli dalla guardia di servizio, egli rispose di essere certo Masini Francesco, di avere 18 anni, e di essere un artista drammatico di passaggio nella nostra città. In quanto alle cause dell'atto compiuto disse semplicemente di essere stanco della vita.

Un mortale investimento tramviario

Ieri sera, verso le 22, all'angolo di via Genova e via Santa Teresa, il tram municipale linea 8 ha investito un manovratore tramviario il quale percorreva la linea, certo Antonio Manzetta. Il disgraziato rimase morto sul colpo, orrendamente stritolato. Sul luogo si recarono l'avv. Mosso per la Questura ed il giudice istruttore avv. Fula. Il cadavere, esperite le solite formalità, fu inviato agli istituti universitari del Valentino, a mezzo della Croce Verde.

— Un secondo investimento ha avuto minori conseguenze. Un vecchio di 83 anni, certo Giuseppe Frola venne investito nel pomeriggio da un tram elettrico municipale presso l'ex-barriera di Lanzo. Venne trasportato ferito e contuso da alcuni soldati al S. Giovanni dove il dottor Quarella lo dichiarò guaribile in dieci giorni.

Ponzo Giovanni, gerente.